



**Federazione Internazionale dei
Sindacati Metalmeccanici**

Programma d'Azione della FISM 2005-2009

***Adottato al 31mo Congresso mondiale della FISM
Vienna, Austria, 22-26 maggio 2005***

Indice

| | |
|---|-----------|
| PREFAZIONE | 1 |
| 1. CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE | 3 |
| 1.1 Un'economia mondiale deregolamentata | 3 |
| 1.2 Il dramma della disoccupazione e della sotto-occupazione..... | 5 |
| 1.3 Un clima politico in trasformazione..... | 6 |
| 1.4 Diritti dei lavoratori e diritti umani | 6 |
| 1.5 Crescita e sviluppo sostenibile | 7 |
| 1.6 La speculazione finanziaria..... | 9 |
| 1.7 La crisi del sistema mondiale di scambi commerciali | 9 |
| 1.8 Cambiamenti epocali nell'industria | 11 |
| 1.9 Le alleanze sociali emergenti | 14 |
| 2. DICHIARAZIONE SULLA MISSIONE DELLA FISM..... | 15 |
| 3. PROGRAMMA D'AZIONE DELLA FISM | 17 |
| 3.1 Strutture globali per rispondere a sfide globali..... | 17 |
| 3.1.1 Le organizzazioni sindacali internazionali..... | 17 |
| 3.1.2 I Consigli Nazionali della FISM | 18 |
| 3.1.3 La rete informativa | 18 |
| 3.1.4 Il sistema di comunicazioni della FISM..... | 19 |
| 3.2 Strategie per affrontare le imprese transnazionali | 20 |
| 3.2.1 Costruire e rafforzare i legami all'interno della catena produttiva delle transnazionali..... | 20 |
| 3.2.2 Gli Accordi Quadro Internazionali (AQI) | 21 |
| 3.2.3 Altri meccanismi per affrontare le transnazionali | 22 |
| 3.3 Solidarietà e organizzazione dei lavoratori | 24 |
| 3.3.1 Contrattazione collettiva..... | 24 |
| 3.3.2 Costruzione delle capacità sindacali e formazione..... | 25 |
| 3.3.2.1 Costruire sindacati forti | 25 |
| 3.3.2.2 Formazione degli iscritti | 25 |
| 3.3.2.3 Quali sindacati possono ricevere il nostro sostegno..... | 25 |
| 3.3.2.4 Quali progetti possono ricevere il nostro sostegno | 26 |
| 3.3.2.5 Le trasformazioni del lavoro | 26 |

| | | |
|-------|---|----|
| 3.3.3 | Parità di diritti..... | 27 |
| 3.3.4 | Il diritto a condizioni di lavoro sicure..... | 28 |
| 3.3.5 | Solidarietà internazionale..... | 29 |
| 3.3.6 | Organizzare i non sindacalizzati..... | 30 |
| 3.4 | Per una dimensione sociale della globalizzazione economica..... | 33 |
| 3.4.1 | I diritti sindacali fondamentali..... | 33 |
| 3.4.2 | Per una nuova architettura internazionale..... | 34 |
| 3.4.3 | Politiche economiche, finanziarie e sociali a beneficio della popolazione mondiale..... | 36 |

Prefazione

Questo documento strategico è fondato sul Programma d'Azione adottato dal Congresso della FISM nel 2001 a Sydney, e indica il cammino della FISM per i prossimi quattro anni. È il risultato di un anno di lavoro, avviato all'inizio del 2003, che ha coinvolto i rappresentanti dei sindacati affiliati alla FISM provenienti dall'Africa, dall'Asia, dall'Europa, e dall'America del nord e del sud.

La Commissione Programma d'Azione si è riunita quattro volte nel corso del 2004 e 2005. I membri della Commissione hanno prima valutato l'applicazione del Programma d'Azione attualmente in vigore, e riaffermato la necessità di darsi obiettivi concreti e realizzabili. In base a questa valutazione, hanno analizzato i cambiamenti da apporre alla nostra politica e le priorità da mettere a fuoco, in base ai cambiamenti occorsi nel contesto economico e sociale. È stata attribuita un'importanza particolare alla necessità di migliorare l'interazione e i collegamenti tra i livelli locale, nazionale, regionale e internazionale, che devono completarsi e sostenersi a vicenda.

Questo documento è diviso in tre parti:

In primo luogo, un'analisi dell'impatto dei risultati attuali della globalizzazione sui governi nazionali, sui lavoratori e sul mondo del lavoro, evidenziando le tendenze economiche principali e le questioni di vitale importanza per noi;

In secondo luogo, una dichiarazione sulla missione della FISM che enuncia i valori e i principi fondamentali in base ai quali dobbiamo agire;

In terzo luogo, le strategie e le proposte concrete di azioni che la FISM e i suoi affiliati devono intraprendere ai diversi livelli, al fine di sfidare efficacemente il capitale globale e di sfruttare la globalizzazione a beneficio di tutti i lavoratori.

L'impegno e il coinvolgimento pieno degli affiliati alla FISM è un fattore chiave per realizzare gli obiettivi sanciti dal Programma d'Azione. La Segreteria della FISM, compresi gli Uffici Regionali e di Progetto, dipende nelle sue attività dalle azioni che gli affiliati sono disposti a realizzare per portare avanti la nostra piattaforma per uno sviluppo equo e sostenibile, per il rispetto universale dei diritti dei lavoratori, e per rafforzare la rete di solidarietà internazionale, più che mai necessaria.

Con il contributo e il sostegno attivo degli affiliati, la FISM lavorerà per la piena realizzazione degli obiettivi contenuti in questo Programma d'Azione, che sarà la nostra guida e un documento fondamentale per le azioni di tutti gli affiliati durante questo mandato congressuale.

1. CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE

1.1 Un'economia mondiale deregolamentata

La globalizzazione economica continua ad essere la sfida più importante che il movimento sindacale mondiale deve affrontare. I suoi effetti sono di vasta portata e influenzano l'economia, la politica e lo sviluppo di tutti i paesi del globo.

Molti imprenditori e governi sono determinati a creare in ogni angolo del mondo un capitalismo privo di alcun controllo sociale o di regole. Nel nome dell'efficienza e della competitività, ma in realtà per affermare un controllo assoluto da parte delle imprese sull'attività economica, le leggi a tutela dei lavoratori, dei consumatori e dell'ambiente non solo vengono eliminate ma anche aggirate, per consentire alle forze di mercato di governare l'economia globale, infischandosene delle conseguenze economiche e sociali ormai evidenti.

Storicamente, la roccaforte dei sindacati è stata l'industria produttiva dei paesi industrializzati. Tuttavia, questi nuclei storici sono stati duramente colpiti dalla globalizzazione del capitale, e molte regioni stanno subendo un processo di de-industrializzazione, con conseguenti perdite occupazionali e impoverimento. Durante l'ultimo decennio abbiamo assistito al trasferimento di un insieme di processi produttivi in rapida espansione verso alcuni paesi in via di sviluppo dove, in molti casi, il livello di sindacalizzazione è molto basso, non esistono sindacati democratici, o non esistono affatto i sindacati. Questa tendenza influenza non solo i posti di lavoro scarsamente qualificati, ma anche, in misura crescente, le mansioni altamente qualificate e ben retribuite. La logica della riduzione dei costi non distingue più tra operai e colletti bianchi.

Al contempo, grandi fette dell'economia globale restano sottosviluppate, innescando l'esodo di migliaia di lavoratori migranti, con ogni livello di scolarizzazione, verso i paesi sviluppati.

Anche se il movimento di capitale è, in parte, la causa della ristrutturazione delle economie avanzate, è altresì evidente che gli investimenti esteri diretti devono essere parte della soluzione al sottosviluppo economico. Gli investimenti produttivi possono essere il motore per promuovere la crescita economica e il progresso tecnologico. Hanno un impatto sui livelli occupazionali e potenzialmente possono innalzare le condizioni di vita, con effetti positivi a catena sulle economie locali. La globalizzazione può andare a beneficio dei lavoratori di ogni parte del mondo e migliorare le prospettive di avanzamento sociale e sviluppo sostenibile. Tuttavia, la promessa della globalizzazione non sarà realizzata seguendo un'agenda di

deregolamentazione. Le crescenti disuguaglianze nell'economia globale tra e all'interno dei diversi paesi dimostrano che i lavoratori e le loro comunità, soprattutto quelle maggiormente bisognose di uno sviluppo industriale, non ricevono una porzione equa delle ricchezze che contribuiscono a creare.

In parte, la globalizzazione è promossa dall'intenso sviluppo della tecnologia dell'informazione e delle comunicazioni (*Information and communication technology* – ICT). Internet, le comunicazioni elettroniche e il costante progresso dei sistemi di gestione tecnologica delle informazioni, rendono più facile organizzare e controllare le attività economiche su scala globale. I cambiamenti nelle politiche di *outsourcing*, con l'inclusione del lavoro non manuale, altamente tecnologizzato, sono una dimostrazione di questa tendenza. La tecnologia dell'informazione e delle comunicazioni dissolve i confini di spazio e tempo e presenta sfide speciali al movimento sindacale.

Con la deregolamentazione, le imprese transnazionali calcolano continuamente le opportunità di ridurre i costi di produzione, in una gara per aumentare i profitti dei loro azionisti – trascurando gli interessi sociali ed economici e la sicurezza occupazionale dei lavoratori. Gli scandali finanziari vanno ad aggiungersi al quadro presentato, e sono legati al diffondersi di comportamenti abusivi da parte delle imprese, le quali stornano e distruggono le risorse produttive e deteriorano l'ambiente economico, tutto nel nome della massimizzazione dei profitti.

Persino nei paesi in via di sviluppo, molte transnazionali chiudono le operazioni e le trasferiscono laddove le condizioni economiche sono ancora più favorevoli e il costo del lavoro è ancora più basso, non appena hanno maturato un guadagno sufficiente sull'investimento originario. Ci sono già elementi che fanno supporre che le attuali zone franche per le esportazioni (EPZ), in cui le donne rappresentano il grosso della forza lavoro, saranno le periferie industriali abbandonate del futuro. La storia di queste zone, con i limiti imposti ai salari, ai diritti dei lavoratori e alle attività sindacali, è caratteristica delle tendenze che minacciano uno sviluppo equo e illustra perfettamente come la crudeltà della liberalizzazione dei mercati, senza rispetto per le condizioni lavorative e ambientali, comporti un profitto per pochi mentre milioni di lavoratori con le loro famiglie subiscono condizioni debilitanti e sfruttamento.

In seguito all'ultimo Congresso, il livello di capacità in eccesso è aumentato a livello globale, è c'è stato un aumento notevole della produzione in Cina, e una quantità enorme di investimenti e trasferimenti di investimenti in Cina da parte delle transnazionali. Ciò ha reso i diritti dei lavoratori e le organizzazioni sindacali in Cina una questione prioritaria per la FISM.

Un fattore fondamentale che aggrava questa tendenza è la competizione nelle sovvenzioni agli investimenti e alle esportazioni, operata da molti governi. La FISM deve incrementare il lavoro e la cooperazione con le organizzazioni non governative (ONG) e con altri soggetti, al fine di esercitare una pressione sui governi e garantire che pongano fine a questa iniqua competizione.

Inoltre, è chiaro che il movimento sindacale deve trasformarsi in una forza globale, al fine di controbilanciare il potere del capitale internazionale. Anche se c'è un dibattito nel movimento sindacale su quale sia la maniera migliore per controllare questi flussi di investimenti, c'è un forte sostegno alla proposta di introdurre una tassa sulle transazioni finanziarie, le cui entrate potrebbero essere utilizzate, almeno in parte, per promuovere lo sviluppo economico e sociale.

1.2 Il dramma della disoccupazione e della sotto-occupazione

Nonostante una ripresa della crescita economica globale, la disoccupazione e la sotto-occupazione continuano a crescere senza sosta a livello internazionale, pesando sempre di più sui giovani e sui lavoratori più anziani. Le fonti ufficiali riferiscono che più di un terzo della forza lavoro mondiale è senza lavoro o sotto-occupata. I cambiamenti tecnologici, la ricerca spasmodica di un aumento della produttività, la notevole inadeguatezza della domanda, dovuta all'inadeguatezza dei salari e degli stipendi, e l'adozione di politiche dannose per il mercato del lavoro hanno contribuito a questo fallimento. Milioni di lavoratori metalmeccanici hanno perso il posto di lavoro e sono stati buttati in mezzo ad una strada senza alcuna speranza di un futuro migliore. In molti casi, hanno perso la pensione e l'assistenza sanitaria, che spesso rappresentavano la loro unica rete di sicurezza.

Il deterioramento della situazione occupazionale a livello mondiale minaccia anche le misure per affrontare la povertà e le disuguaglianze, che è la sfida più grande che un numero crescente di paesi si trova ad affrontare oggi. I datori di lavoro stanno sostituendo la manodopera regolare con contratti di lavoro atipico tramite il sub-appalto e l'*outsourcing*. Parallelamente al deterioramento della situazione occupazionale, si sta espandendo la deregolamentazione dell'economia, e un numero crescente di lavoratori lotta per sopravvivere con salari a livelli di povertà.

Eppure, la logica neoliberista del '*laissez faire*' non viene messa seriamente in discussione. In generale, l'élite economica e politica si dimostra compiacente nei confronti della cosiddetta ripresa economica, affermando la necessità di deregolamentare ulteriormente il mercato del lavoro. Essa continua a rivendicare la necessità di affidarsi alle forze di mercato come strumento per innescare la crescita, creare posti di lavoro e destinare in maniera efficace le risorse globali.

Un alto livello di disoccupazione rappresenta uno spreco delle competenze e delle capacità umane, che contribuisce al desiderio delle imprese di consolidare il capitale e intensificare lo sfruttamento e il controllo della forza lavoro. Ciò è economicamente insensato e non è né politicamente, né socialmente sostenibile. Inoltre, la disoccupazione sta producendo un notevole fenomeno migratorio a livello internazionale, che a sua volta crea distorsioni nel mercato del lavoro di molte aree del mondo. Realizzare la piena occupazione deve

rimanere un obiettivo principale delle politiche economiche e sociali a livello mondiale.

1.3 Un clima politico in trasformazione

Per più di un secolo, il movimento sindacale ha svolto un ruolo cruciale nello sviluppo della democrazia in tutto il mondo.

In molti paesi, venivano fondate organizzazioni politiche al fine di rappresentare e difendere gli interessi dei lavoratori.

Molte di queste organizzazioni adesso prendono le distanze dai loro obiettivi storici e fanno la corte al capitale.

Il movimento sindacale non sempre può fare affidamento sui suoi ex alleati politici per difendere gli interessi dei lavoratori. Il movimento sindacale deve sviluppare gli strumenti per influenzare in maniera più efficace il processo politico, al fine di promuovere e difendere dei diritti dei lavoratori a livello nazionale e internazionale.

Questa è una necessità particolarmente impellente dati i cambiamenti, in termini di prospettive e di esperienze, per chi entra per la prima volta nella forza lavoro. In termini generali, i giovani hanno un livello di istruzione più alto, iniziano a lavorare più tardi e non necessariamente sono consapevoli dei benefici derivanti dall'adesione ad un sindacato. Le donne sono da tempo sotto-rappresentate o non rappresentate dai sindacati, nonostante la loro crescente partecipazione al lavoro salariato.

Inoltre, gli imprenditori e alcuni governi hanno sviluppato un approccio decisamente ostile nei confronti dei sindacati.

1.4 Diritti dei lavoratori e diritti umani

I diritti sindacali vengono ancora negati a milioni di lavoratori. Gli abusi vanno dalle legislazioni che restringono i loro diritti alla repressione brutale e anche all'omicidio di attivisti sindacali. La competizione priva di regole sul libero mercato, spesso accompagnata da dittature e da governi corrotti o anti-sindacali, è un fattore importante nell'aumento delle violazioni dei diritti sindacali in tutto il mondo.

I mercati trascendono sempre più i confini nazionali, ma lo stesso non si può dire dei diritti dei lavoratori.

Senza dubbio alcuni governi tentano di utilizzare gli standard bassi in materia di lavoro e gli abusi dei diritti dei lavoratori come esca per attrarre gli investimenti di capitale. Questa situazione non è solo un affronto ai diritti umani, ma anche un fattore di distorsione economica. La negazione dei diritti dei lavoratori produce redditi inadeguati e condizioni di lavoro pericolose,

soprattutto per le donne, causando una competizione scorretta e una maggiore disuguaglianza economica.

Lo sviluppo economico sostenibile è inestricabilmente legato al rispetto dei diritti umani e dei lavoratori. Per ottenere l'abolizione di problemi come il lavoro minorile e le discriminazioni contro le donne e le minoranze non basteranno le campagne degli attivisti – la loro abolizione deve divenire parte integrante di un'iniziativa globale per risolvere i problemi di povertà e sottosviluppo.

Le istituzioni finanziarie internazionali (IFI), ossia la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale, hanno fallito soprattutto nel compito di realizzare uno sviluppo sostenibile e di affrontare le questioni relative ai diritti umani e sindacali. Queste istituzioni hanno fallito anche nel riconoscere il ruolo importante che i sindacati hanno svolto nella lotta contro la corruzione e la repressione e per rafforzare la società civile – tutti aspetti cruciali per realizzare uno sviluppo equo e per sradicare la povertà.

Altri soggetti importanti che partecipano alla *governance* globale e che definiscono le politiche economiche mondiali, compresa l'ONU e le sue agenzie, devono anch'essi svolgere un ruolo più rilevante nella lotta contro gli abusi dei diritti umani, promuovendo politiche economiche solide e sostenibili, e migliorando la sanità, l'istruzione e il benessere sociale in tutto il mondo.

Ad ogni modo, la lotta per gli standard fondamentali in materia di lavoro non può essere confinata alle istituzioni internazionali. Gli standard fondamentali in materia di lavoro costituiscono le fondamenta della democrazia e sono cruciali per l'*empowerment* delle popolazioni, soprattutto quelle impoverite e marginalizzate. Devono essere parte essenziale di qualsiasi accordo multilaterale, regionale o bilaterale in materia di commercio e investimenti, e di tutte le politiche nazionali.

1.5 Crescita e sviluppo sostenibile

La crescita e lo sviluppo sostenibile hanno una dimensione economica, sociale e ambientale. Il programma degli avversari dei sindacati ha reso le 'forze di mercato' troppo influenti nel determinare le politiche economiche e sociali. I risultati di decenni di globalizzazione guidata dai mercati dimostrano che i questi ultimi hanno bisogno di organismi forti di regolamentazione e di regole democraticamente approvate, al fine di garantire un operato giusto ed equo.

Le IFI sono state fondate in seguito alla grande depressione degli anni '30, per prevenire il suo ripresentarsi. La stabilità finanziaria e la ricostruzione post-bellica della II guerra mondiale erano gli obiettivi immediati, e da questo punto di vista sono state efficaci. Ma dette istituzioni hanno fallito l'obiettivo di promuovere lo sviluppo del mondo sottosviluppato.

Il movimento sindacale ha criticato con forza le IFI per queste ragioni, e ritiene che esse abbiano, in realtà, contribuito al peggioramento delle condizioni economiche e sociali in molti paesi. Mentre la liberalizzazione degli

scambi commerciali e degli investimenti a livello mondiale ha contribuito a generare una crescita in alcuni paesi, la medesima liberalizzazione sta contribuendo ad ampliare le disuguaglianze tra ricchi e poveri, all'interno dei singoli paesi e tra di essi.

La crescita economica è stata contenuta a causa della prevalenza delle politiche di austerità – parte del cosiddetto '*Washington Consensus*', propagandato dalle IFI, da alcuni politici e accademici e da gran parte dei media di proprietà dei gruppi industriali.

Al fine di promuovere uno sviluppo equo, l'economia mondiale ha bisogno di politiche monetarie e di bilancio che stimolino la crescita. I paesi con un alto tasso di disoccupazione e una domanda stagnante dovrebbero adottare bilanci che stimolino la crescita economica, anche in disavanzo se necessario, e tassi di interesse più bassi.

I governi devono anche garantire che i benefici della crescita economica vengano condivisi equamente. La disoccupazione e gli squilibri negli scambi commerciali hanno un impatto ancora più negativo dell'inflazione e del deficit pubblico sul benessere della popolazione mondiale.

In molti paesi in via di sviluppo, lo sviluppo e il consumo interno sono limitati dagli alti livelli del debito estero. La cancellazione del debito in questi casi è parte essenziale di un'iniziativa per promuovere la crescita economica e lo sviluppo sostenibile.

Inoltre, si deve riconoscere che gli investimenti esteri diretti svolgono un ruolo importante nello sviluppo economico. Tuttavia, non devono essere l'unica fonte di capitale. Anche l'assistenza allo sviluppo, bilaterale e multilaterale, deve essere incrementata e riorientata verso obiettivi di sviluppo sostenibile.

Con poche eccezioni, i paesi donatori vengono regolarmente meno agli obiettivi per gli aiuti stabiliti nelle conferenze internazionali, anche se questi ammontano solamente ad una frazione dell'1% del loro PIL.

Inoltre, bisogna incoraggiare una produzione responsabile a livello ambientale. La corsa sconsiderata per consumare le risorse mondiali e il processo di incosciente avvelenamento dell'ambiente devono essere posti sotto controllo. La conservazione, il riciclaggio e le convenzioni ambientali maggiormente vincolanti devono essere messe in atto.

Nel fare ciò bisogna riconoscere che, sebbene i paesi in via di sviluppo non possano essere esentati dalla necessità di fermare la distruzione delle risorse e l'inquinamento, la parte del leone dal punto di vista delle responsabilità deve essere attribuita al mondo sviluppato.

Questi paesi hanno accumulato montagne di 'debito ambientale' nel processo di industrializzazione, e continuano ad utilizzare risorse scarse ad un tasso procapite superiore a quello dei paesi in via di sviluppo. Tutti i paesi del mondo dovrebbero portare avanti politiche che contribuiscano a trasformare in realtà gli obiettivi del Protocollo di Kyoto sul clima.

1.6 La speculazione finanziaria

La speculazione finanziaria, che ogni singolo giorno coinvolge milioni di transazioni e trasferimenti di vaste quantità di denaro in ogni parte del mondo, interessa anche la FISM.

È inaccettabile che la maggior parte del capitale circolante nei mercati economici non sia sottoposta ad un controllo democratico e venga utilizzata per scopi che non vanno a beneficio della popolazione mondiale.

Inoltre, questi flussi di denaro hanno un effetto destabilizzante sull'economia mondiale. Il 'capitale di portafoglio' è la forza motrice delle bolle finanziarie e della volatilità dei tassi di cambio, che sempre più affliggono le economie sviluppate e in via di sviluppo.

La liberalizzazione dei mercati finanziari promossa dalle imprese, dagli investitori istituzionali e dalle IFI è il fattore chiave di questa instabilità, ed ha causato enormi perdite economiche e sociali in alcuni paesi. La liberalizzazione finanziaria ha determinato i crolli finanziari. Come conseguenza, decenni di conquiste di sviluppo per i lavoratori sono stati spazzati via nel tempo di qualche mese e milioni di persone sono state ricacciate nella povertà.

Inoltre, la recente ondata di scandali che ha coinvolto le imprese ha causato una grande preoccupazione sull'inadeguatezza dei meccanismi interni di controllo delle imprese e sulla loro incapacità di assumersi le proprie responsabilità nei confronti della collettività. Ancora una volta, questi scandali hanno dimostrato la capacità delle elite aziendali di arricchirsi, con scarso interesse verso il fatto che tale comportamento sia legale e compatibile con uno sviluppo sostenibile più a lungo termine. Mentre miliardi di dollari di investimenti vanno in fumo, i costi reali, finanziari e umani ricadono sulle famiglie che lavorano, in termini di posti di lavoro persi, speranze distrutte e vite rovinate.

1.7 La crisi del sistema mondiale di scambi commerciali

A quattro anni da Seattle, il crollo dell'incontro inter-ministeriale a Cancun, in Messico, ha dimostrato l'incapacità del sistema commerciale internazionale di affrontare le istanze fondamentali di sviluppo sostenibile e di rispondere ai bisogni dei lavoratori a livello mondiale. Ciò ha creato una crisi di incertezza dei paesi membri dell'OMC, arrivando a mettere in discussione la credibilità e la legittimità di questa organizzazione nell'opinione pubblica generale. Molta gente considera le regole dell'OMC come orientate verso gli interessi dei paesi ricchi e delle imprese multinazionali, e tendenti a favorire i forti contro i deboli.

Le pratiche commerciali ingiuste, compresa la violazione dei diritti dei lavoratori, e la resistenza dei governi ad incorporare gli standard fondamentali in materia di lavoro negli accordi commerciali e sugli investimenti,

intensificano la pressione esercitata sul sistema multilaterale, con il rischio di una risposta violenta e di un'ondata di reazioni protezionistiche.

Mentre il sistema multilaterale perde forza, l'impennata degli accordi commerciali regionali prosegue indisturbata dai primi anni '90. Il loro numero complessivo presto supererà i 300. Ci sono motivi di credere che la spinta politica a concluderne di nuovi tenderà ad aumentare, piuttosto che diminuire.

Questa tendenza rappresenta l'emergere non solo di nuove zone economiche ma anche di nuovi centri politici decisionali. È destinata ad influenzare l'equilibrio degli interessi nei nuovi settori e i negoziati generali in materia di scambi commerciali.

Sono necessarie regole multilaterali, in primo luogo per i soggetti più deboli del sistema mondiale. Devono essere concordate democraticamente e prendere in considerazione condizioni e bisogni differenti.

Il commercio da solo non produce una crescita e uno sviluppo economico sostenibili. Il commercio ha la possibilità di contribuire allo sviluppo e ridurre la povertà ma, perché questo possa avvenire bisogna cambiare radicalmente le politiche e le pratiche.

Tramite la riduzione delle tariffe, il GATT ha incoraggiato il commercio e, in alcune zone, la crescita economica. Tuttavia, gli accordi prodotti dalla tornata uruguayana, che hanno fondato l'OMC, sono andati ben oltre la mera riduzione delle tariffe, occupandosi di barriere non tariffarie al commercio e ai servizi e introducendo gli squilibri attuali nel sistema mondiale degli scambi commerciali.

Questi accordi possono includere potenzialmente molti settori vitali per portare avanti le politiche economiche e sociali nazionali, come le leggi sui consumi, la tutela dei lavoratori e dell'ambiente, i servizi pubblici, gli standard dei prodotti, la politica d'acquisto dei governi, ecc.

Come già osservato, le violazioni dei diritti dei lavoratori o delle tutele ambientali portano a 'distorsioni' economiche delle ragioni di scambio che, nella sostanza, non sono diverse dalle 'distorsioni' causate dalle barriere tariffarie o dalle violazioni dei diritti sulla proprietà intellettuale, sanzionate dall'OMC. È in opera un sistema di due pesi e due misure, che deve essere eliminato.

L'OMC deve essere riformato per incorporare tra le sue regole i diritti sindacali e dei lavoratori, ed anche i criteri sociali e ambientali.

Come e in quali condizioni viene fabbricato un prodotto non è irrilevante dal punto di vista sociale, né lo sono le conseguenze nocive che possono sorgere dal suo commercio e consumo. Il principio precauzionale deve essere riconosciuto in special modo nelle regole e negli accordi dell'OMC.

Le regole dell'OMC, tuttavia, non devono interferire con la capacità dei governi di portare avanti le proprie politiche in ambiti come la tutela dei

consumatori, dei lavoratori o dell'ambiente, l'istruzione, la salute e lo sviluppo economico industriale o generale. Le regole dell'OMC devono anche lasciare spazio alla protezione delle 'industrie neonate' (trattamento differenziato) e, se opportuno, ad un insieme di 'requisiti di prestazione' che i governi possono voler imporre agli investitori.

Un cambiamento nelle regole degli scambi commerciali influenza i flussi di investimento, e un cambiamento dei flussi di investimento influenza le aree in cui viene effettuata la produzione, il che a sua volta influenza il commercio. Consentire ai beni di circolare e agli investimenti di essere effettuati con minori restrizioni può portare ad un disinvestimento in una regione, nel momento in cui aumenta il flusso di capitali verso un'altra regione.

Sono necessarie regole giuste per tutti, dunque non c'è motivo di dare al capitale privato più diritti e poteri di quelli che ha già. Ci vuole un giusto equilibrio tra i diritti degli investitori e i loro obblighi verso lo sviluppo sostenibile, compreso il loro consenso ad applicare i diritti dei lavoratori riconosciuti a livello internazionale.

Come l'esperienza ha dimostrato, la crescita del commercio e l'integrazione economica di per sé non vanno automaticamente a beneficio dell'insieme della popolazione. Se si vuole che gli accordi commerciali promuovano lo sviluppo sostenibile e l'eliminazione della povertà, ed anche delle disuguaglianze giuridiche e sociali, allora tutti i gruppi della società civile, comprese le organizzazioni dei lavoratori e ambientaliste, devono essere presenti quando questi accordi vengono negoziati.

1.8 Cambiamenti epocali nell'industria

I cambiamenti tecnologici epocali dell'ultimo decennio, soprattutto nel campo delle tecnologie digitali, hanno trasformato in maniera significativa i processi industriali. Spesso, i progressi nelle tecnologie digitali hanno annullato la distinzione tra beni e servizi.

Grandi fette del processo produttivo sono state automatizzate e l'elettronica sta prendendo il posto dei componenti tradizionali in quasi tutti i prodotti.

Le ristrutturazioni delle imprese stanno riducendo la forza lavoro delle industrie metalmeccaniche quasi ovunque. Alla fine degli anni '90, una nuova ondata di fusioni, acquisizioni e alleanze aziendali ha iniziato ad attraversare le industrie metalmeccaniche, portando ad un'ulteriore riduzione dell'occupazione. L'*outsourcing*, lo spostamento verso il sub-appalto di una parte del processo produttivo ad aziende esterne, è un aspetto chiave del processo di ristrutturazione. Questo processo è divenuto una pratica manageriale importante, che influisce non solo sul lavoro produttivo, ma anche sulle operazioni maggiormente qualificate, come progettazione, ricerca e sviluppo.

Gli imprenditori stanno introducendo nuove pratiche nei rapporti di lavoro, che comprendono l'organizzazione flessibile del lavoro e dei sistemi produttivi, le forme di lavoro atipico, e il salario basato sulla prestazione. È

umentata la pressione per una contrattazione collettiva decentralizzata, come parte di questo nuovo 'ambiente di lavoro flessibile': Tutti questi cambiamenti hanno un effetto negativo sui diritti e le garanzie occupazionali, per i quali i lavoratori si sono battuti ed hanno vinto. Analogamente, il crescente ricorso da parte degli imprenditori alla manodopera femminile, in molti casi non tutelata dai sindacati, causa un ribasso dei salari e delle condizioni lavorative.

Il declino del ruolo centrale delle tradizionali 'tute blu' nella vita economica, e la crescita dell'occupazione tra i 'colletti bianchi' sono destinati a proseguire. I nuovi settori industriali sono in crescita, mentre i vecchi perdono peso, e le nuove tecnologie stanno cambiando le competenze necessarie nell'industria metalmeccanica tradizionale. I cambiamenti nei requisiti di competenze, determinati dall'introduzione delle nuove tecnologie, le modifiche negli schemi commerciali (compresa la crescente competizione da parte dei paesi con un costo del lavoro basso e le crescenti pressioni di mercato) e nell'organizzazione del lavoro si faranno più pronunciati. Questo problema non riguarda i sindacati dei soli paesi sviluppati ma anche delle regioni in via di sviluppo e delle economie in transizione. Ogni genere di lavoro qualificato può essere svolto quasi ovunque e, come sopra osservato, le imprese stanno trasferendo sempre di più il lavoro qualificato verso i paesi con i livelli salari più bassi.

Il movimento sindacale non può permettersi di ignorare queste trasformazioni del panorama industriale e della composizione della forza lavoro. Deve aumentare i suoi sforzi organizzativi, di formazione e costruzione delle capacità sindacali, e anche rivedere le sue strutture nazionali, regionali e internazionali, e sviluppare organizzazioni capaci di difendere i diritti dei lavoratori a livello mondiale. I sindacati metteranno in pericolo il proprio futuro se verranno meno all'integrazione di questi cambiamenti nelle proprie strutture e nelle proprie politiche.

L'industria delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (ICT) è un settore che richiede un impegno particolare da parte dei sindacati. Inoltre, la rapida e diffusa espansione delle ICT nelle industrie tradizionali pone sfide speciali compresa l'aumentata domanda di formazione, garanzie sociali e privacy.

Sono necessarie politiche pubbliche per promuovere la creazione di posti di lavoro dignitosi e sostenibili. Le spinte verso gli incrementi della produttività e la riduzione dei costi da parte delle imprese produrranno nell'industria una riduzione della forza lavoro e dei salari, a meno che:

- le politiche economiche di stimolazione della crescita e la sua equa distribuzione non promuovano l'espansione delle industrie tradizionali e anche delle nuove industrie;
- non si adottino riduzioni dell'orario di lavoro senza riduzioni dei salari;
- le politiche industriali non facilitino l'adattamento delle vecchie industrie e non incoraggino la crescita delle nuove;
- le politiche del mercato del lavoro non facilitino il trasferimento dei lavoratori licenziati a causa dei flussi degli scambi commerciali e degli

investimenti, e non garantiscano anche ai lavoratori la formazione o l'aggiornamento professionale necessari per i luoghi di lavoro del futuro, e la loro re-assunzione in nuovi posti di lavoro;

- la formazione permanente non diventi una realtà e non vengano innalzati gli investimenti nell'istruzione e nella formazione; e
- non vengano fornite adeguate reti di sicurezza sociale.

1.9 Le alleanze sociali emergenti

In ogni parte del mondo, i cittadini si incontrano e si mobilitano contro gli effetti negativi del capitalismo incontrollato, della deregulation e degli abusi da parte delle imprese, chiedendo al contempo la promozione della democrazia, dei diritti umani e della giustizia sociale. Stanno emergendo molti movimenti e reti, che negoziano spazi, costruiscono ampie coalizioni, arrivando a svolgere un ruolo nelle politiche locali e globali. Con l'intensificarsi della globalizzazione economica, essi aumentano la propria capacità di esercitare una pressione per il cambiamento delle politiche nella *governance* mondiale.

Tra questi movimenti, il Forum Sociale Mondiale (FSM) si è sviluppato in una sede valida per tutti quelli che cercano un'alternativa all'agenda neoliberista. Ha dimostrato la sua abilità di mobilitare su scala globale milioni di cittadini preoccupati e di attrarre molti soggetti politici e sociali. I forum organizzati a Porto Alegre, Mumbai e a livello regionale, hanno dimostrato che, per le forze sociali progressiste del mondo, si è aperta un'opportunità di unirsi, non solo per protestare contro le ingiustizie e contro gli effetti distruttivi del sistema attuale, ma anche per presentare alternative che comprendono l'investimento nello sviluppo sociale, la responsabilità ambientale e un forte ruolo di regolamentazione degli stati nazionali.

La globalizzazione deve essere riformata e riorientata. Il forum può contribuire a ciò ed a costruire la forza di una *governance* globale efficace, democratica, responsabile e trasparente, che opera per il rispetto reciproco, la tolleranza e la solidarietà internazionale.

Il FSM offre anche uno spazio utile in cui entrare in contatto con le altre organizzazioni, imparare qualcosa sulle diverse questioni, e stabilire un dialogo costruttivo con i movimenti sociali. Nella ricerca di nuovi alleati, i sindacati possono usare questo spazio per stabilire legami con organizzazioni che condividono i nostri valori fondamentali e si dedicano allo sviluppo sostenibile, ai diritti umani, all'uguaglianza di genere e alla protezione dei diritti individuali e collettivi nell'economia. Perseguendo questi obiettivi, i nostri sindacati devono garantire una nostra maggiore visibilità in queste sedi e che il nostro messaggio venga espresso chiaramente, al fine di incidere e interagire significativamente con altre organizzazioni che la pensano come noi.

2. DICHIARAZIONE SULLA MISSIONE DELLA FISM

La missione fondamentale del movimento sindacale è migliorare i salari, le condizioni lavorative e di vita dei lavoratori, e garantire il rispetto dei loro diritti. La missione della FISM è lavorare verso la realizzazione di questi obiettivi nelle industrie metalmeccaniche e affini, lavorando con i suoi affiliati nazionali e a livello globale.

Oggi, la sfida per i sindacati è mettere la globalizzazione economica al servizio della popolazione mondiale. Le organizzazioni sindacali nazionali e internazionali dei lavoratori metalmeccanici devono fornire un sostegno efficace all'impegno del movimento sindacale nel suo insieme per rispondere a questa sfida. Di conseguenza, i sindacati metalmeccanici devono continuare a costruire organizzazioni che:

- abbiano la capacità di partecipare ad azioni nazionali e internazionali concertate, e
- abbiano l'influenza politica e le risorse per contribuire significativamente alla realizzazione dei nostri compiti globali.

La FISM, lavorando con le altre organizzazioni sindacali si impegna a:

1. Costruire un movimento sindacale più forte tramite
 - lo sviluppo di strutture globali;
 - il miglioramento delle nostre comunicazioni e della nostra comprensione di questioni cruciali;
 - l'organizzazione di nuovi iscritti e la costituzione di sindacati democratici dei lavoratori in ogni parte del mondo;
 - il rafforzamento dei sindacati esistenti;
 - la creazione di un movimento metalmeccanico più unito;
 - la lotta per i diritti dei lavoratori;
 - il rafforzamento dei diritti delle lavoratrici.
2. Garantire l'applicazione in ogni paese degli standard fondamentali in materia di lavoro riconosciuti a livello internazionale, e la loro inclusione negli accordi globali, regionali o bilaterali in materia di commercio e investimenti.

3. Sviluppare e perseguire rigorosamente un programma per la promozione della crescita economica e la tutela ambientale e il miglioramento delle condizioni sociali. Quando i sindacati sono forti, c'è una crescita sostenibile e tutti beneficiano delle ricchezze generate.
4. Garantire che le imprese, i governi nazionali e le istituzioni per la *governance* globale attribuiscano importanza ai diritti, agli interessi e alla rappresentanza delle donne. Devono essere create nuove strutture per monitorare lo sviluppo efficace in tutte le regioni delle strategie per i diritti, la rappresentanza e la sindacalizzazione delle donne.
5. Se necessario, costruire alleanze a livello nazionale e internazionale con organizzazioni politiche e sociali, al fine di conseguire questi obiettivi e di indebolire il potere delle imprese transnazionali.
6. Promuovere lo sviluppo equo, la giustizia sociale e l'eliminazione della povertà.

3. PROGRAMMA D'AZIONE DELLA FISM

3.1 Strutture globali per rispondere a sfide globali

La FISM già fornisce una sede internazionale e coordina campagne globali a nome dei suoi affiliati. Ma la sua struttura deve essere ulteriormente migliorata al fine di rispondere alle sfide che si presentano ai sindacati.

È di cruciale importanza che la FISM continui a costruire una struttura sindacale globale capace di coordinare e mettere in pratica azioni a tutti i livelli in ogni parte del mondo, in qualsiasi luogo e in qualsiasi momento sia necessario.

È di importanza fondamentale che tutti questi cambiamenti alle nostre strutture vengano portati avanti più rapidamente possibile e coinvolgano tutti all'interno dell'organizzazione, dai presidenti dei sindacati nazionali fino ai singoli iscritti.

Anche il lavoro quotidiano dei sindacati deve essere globalizzato, affinché ogni azione ad ogni livello colleghi il livello locale a quello internazionale. Deve essere chiaro a tutti nell'organizzazione che ogni singola azione può, e lo fa, influenzare le condizioni di lavoro altrove.

Al fine di fornire le strutture regionali e globali necessarie per sfidare il potere crescente del capitale internazionale, è cruciale che gli affiliati FISM siano attivamente coinvolti e impegnati per realizzare questo obiettivo.

3.1.1 Le organizzazioni sindacali internazionali

Il panorama industriale è in continua trasformazione e le divisioni tra i settori produttivi tradizionali si stanno confondendo, soprattutto con l'introduzione delle nuove tecnologie e dei nuovi processi produttivi.

La FISM continuerà a lavorare con le altre Federazioni Sindacali Globali (FSG), con la Conferenza Internazionali dei Sindacati Liberi (CISL Internazionale), e con il Comitato Consultivo Sindacale dell'OCSCE (TUAC) al fine di perseguire gli interessi dei suoi affiliati e di realizzare gli obiettivi del suo Programma d'Azione.

Con il fondersi dei settori industriali, il movimento sindacale ha bisogno di nuove strutture a livello internazionale

La FISM perseguirà attivamente una cooperazione più stretta con le altre FSG e insieme svilupperemo un'organizzazione sindacale più forte, reattiva ed efficiente a livello nazionale e internazionale, capace di reagire al potere globale delle imprese transnazionali.

Gli ambiti di questa cooperazione includeranno:

- le iniziative per le tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (ICT);
- le azioni legate alle imprese transnazionali, e la presentazione di rapporti sulle relazioni industriali e le pratiche ambientali delle transnazionali;
- gli standard fondamentali in materia di lavoro;
- l'analisi degli accordi in materia di commercio e investimenti e della posizione negoziale dei governi, dal punto di vista dell'impatto sui lavoratori;
- progetti comuni di costruzione delle capacità sindacali; e
- la costruzione di strutture adeguate per rispondere a bisogni concreti.

3.1.2 I Consigli Nazionali della FISM

In paesi in cui c'è più di un affiliato FISM, i sindacati devono sempre lavorare per l'unità e per la costruzione di un'organizzazione forte e unita dei lavoratori metalmeccanici.

Per facilitare questo processo, la FISM incoraggia i suoi affiliati locali a istituire consigli nazionali al fine di:

- incoraggiare la cooperazione tra i sindacati;
- mediare le dispute e le rivalità inter-sindacali;
- costruire l'unità tra i sindacati nelle aree i fondamentali della contrattazione collettiva, della formazione e dell'organizzazione dei non sindacalizzati.

I consigli nazionali sono stati istituiti in alcuni paesi durante l'ultimo periodo congressuale e hanno portato avanti un lavoro valido. Bisogna impegnarsi per consolidare questo lavoro.

3.1.3 La rete informativa

In un ambiente sempre più complesso e globale, le informazioni svolgono un ruolo vitale nella dinamica tra datori di lavoro e sindacati, e anche all'interno dei sindacati.

Nelle loro attività quotidiane, sia per formulare rivendicazioni salariali che per proporre politiche sociali ed economiche, i sindacati hanno bisogno di un

accesso rapido ad informazioni aggiornate sull'economia, la struttura delle imprese e le relazioni industriali.

La FISM avvierà la costruzione di reti informative tra gli affiliati, con un'attenzione particolare alle strutture legate alle imprese transnazionali e alle conferenze regionali di settore.

Ad esempio, i Consigli Mondiali e i Gruppi d'Azione della FISM devono istituire canali di comunicazione che consentano loro di mettere in comunicazione i propri membri tra una riunione e l'altra, di rispondere velocemente a richieste di informazioni e di coordinare le informazioni provenienti dai livelli nazionali e regionali.

3.1.4 Il sistema di comunicazioni della FISM

I sistemi informativi efficaci richiedono mezzi di comunicazione semplici e veloci.

La voce della FISM e dei suoi affiliati deve farsi sentire – sia per chiedere le riforme sociali ed economiche che per sostenere i lavoratori i cui diritti sono stati violati. Uno scambio rapido di informazioni accurate è un aspetto chiave della solidarietà internazionale e della conduzione di campagne efficaci. A questo proposito, la FISM e i suoi affiliati devono migliorare le proprie capacità.

Un aspetto importante di questo lavoro è rafforzare la legittimità del lavoro sindacale tra gli iscritti di base e tra gli attivisti sindacali ai diversi livelli. Da questo punto di vista sono fondamentali i canali di comunicazione degli affiliati. Inoltre, la FISM continuerà ad organizzare riunioni per i giornalisti sindacali e i funzionari delle comunicazioni, come strategia per rafforzare la cooperazione e lo scambio di informazioni.

La rete Internet ha rivoluzionato le comunicazioni, e il sito multilingue della FISM e il suo bollettino e-mail rappresentano i principali canali di comunicazione. Al contempo, è importante che la FISM non penalizzi chi non ha ancora accesso ad Internet. Per questo, la FISM continuerà a rendere disponibili le informazioni anche attraverso i canali tradizionali ed a fornire consulenze a quegli affiliati che vogliono instaurare sistemi di comunicazione digitali.

La FISM continuerà a produrre una rivista trimestrale per tenere gli iscritti al corrente degli sviluppi nelle industrie metalmeccaniche e per fornire un'analisi approfondita delle questioni più importanti, e per pubblicare occasionalmente documenti di ricerca e rapporti che aiutino gli iscritti nelle loro attività sindacali quotidiane.

Al fine di migliorare il suo sistema generale di comunicazioni, la FISM come organizzazione deve sviluppare una politica di comunicazioni coerente, che stabilisca le responsabilità e i principi guida.

3.2 Strategie per affrontare le imprese transnazionali

La riforma politica del processo di globalizzazione deve comprendere regole vincolanti per le imprese multinazionali, le quali devono riconoscere le proprie responsabilità e i propri doveri sociali, ambientali e in materia di diritti umani, e rifletterli nelle proprie azioni. L'obiettivo deve essere la creazione di regolamenti internazionali legalmente vincolanti con meccanismi efficaci di applicazione e di sanzioni. Gli accordi quadro internazionali sono strumenti importanti in questa direzione.

Al contempo, le azioni della FISM per affrontare le imprese transnazionali continueranno ad essere incentrate sulla costruzione e il mantenimento della solidarietà tra sindacati e lavoratori dell'intera catena produttiva globale delle imprese e delle industrie metalmeccaniche. Detta solidarietà è fondamentale per superare le sfide attuali della globalizzazione guidata dalle imprese e della competizione di mercato, che mettono in conflitto tra di loro i lavoratori e le comunità. Queste forze, se non efficacemente contrastate e trasformate, minacciano di indebolire i posti di lavoro, le condizioni di vita e le garanzie sociali dei lavoratori metalmeccanici e delle loro comunità in ogni parte del mondo.

3.2.1 Costruire e rafforzare i legami all'interno della catena produttiva delle transnazionali

La FISM continuerà a rafforzare i legami tra i sindacati che rappresentano i lavoratori in ogni punto della catena produttiva delle transnazionali tramite i Consigli Mondiali d'Azienda e i gruppi d'azione, con un coordinamento a livello di settore da parte dei Dipartimenti industriali della FISM. Come parte di questo impegno, la FISM lavorerà con i sindacati dei paesi d'origine delle imprese transnazionali, per aiutare i sindacati dei paesi che ospitano dette imprese ad ottenere informazioni e opportunità di consulenze simili a quelle dei paesi d'origine.

I Consigli Mondiali della FISM hanno svolto un ruolo importante nel difendere gli interessi dei lavoratori oltre i confini nazionali. Ci impegneremo per trasformare i Consigli Mondiali d'Azienda della FISM in organismi di lavoro permanenti, più piccoli e radicati a livello aziendale, dunque maggiormente capaci di:

- rispondere a richieste urgenti di azione;
- sviluppare e mettere in pratica strategie comuni;
- coordinare azioni con gli organismi regionali di rappresentanza dei lavoratori (ad es. i Comitati Aziendali Europei).

Le riunioni regionali FISM a livello di settore sostengono la ristrutturazione e il rafforzamento dei Consigli Mondiali d'Azienda, e anche la costruzione di un coordinamento sindacale a livello industriale, che combina il livello aziendale e quello settoriale. Saranno costituite, ove appropriato, reti regionali per azienda e per settore a sostegno di strategie per affrontare le imprese multinazionali.

Organizzare i non sindacalizzati in ogni punto della catena produttiva delle transnazionali è un obiettivo importante dei consigli, dei gruppi d'azione e delle riunioni regionali a livello di settore della FISM. Saranno individuate le opportunità di costruzione delle capacità sindacali e di sviluppo delle attività, laddove gli investimenti delle transnazionali hanno creato concentrazioni di lavoratori nuove o in crescita (comprese le operazioni dei fornitori), e dove esistono le condizioni per la costruzione delle capacità sindacali. Per portare avanti in maniera efficace questo impegno, è necessario il coinvolgimento attivo e il sostegno efficace da parte degli affiliati FISM, soprattutto dei sindacati dei paesi d'origine delle transnazionali.

Le iniziative di organizzazione dei lavoratori devono anche occuparsi della diffusione di operazioni non sindacalizzate in paesi in cui esistono sindacati forti. Molte imprese si sono rifiutate di accettare i sindacati presso impianti nuovi in paesi in cui sono attivi da anni o in paesi nuovi per loro. Le attività per garantire che queste strutture diventino sindacalizzate sono cruciali per mantenere e ripristinare la forza degli affiliati FISM e costituiscono un compito fondamentale per la FISM.

Tra gli elementi critici che hanno un impatto sempre più forte sulle catene produttive delle transnazionali troviamo l'*outsourcing*, la diffusione del lavoro precario e le zone franche per le esportazioni (EPZ). L'impatto di questi processi spesso ricade più pesantemente sulle lavoratrici metalmeccaniche. La FISM cercherà di dare una risposta che sia parte di una strategia per affrontare le transnazionali utilizzando gli accordi quadro internazionali, le convenzioni OIL, le linee guida dell'OCSE sulle imprese multinazionali, e altri strumenti di solidarietà internazionale, oltre a lavorare in alleanza con ONG selezionate, che condividono i nostri obiettivi di tutela e promozione dei diritti sindacali e dei diritti dei lavoratori.

Tuttavia, una componente cruciale è la presenza di organizzazioni sindacali efficaci. Senza sindacati realmente efficaci, i diritti dei lavoratori, compresi quelli sanciti dagli standard fondamentali in materia di lavoro e dagli accordi quadro internazionali, non potranno essere monitorati ed applicati adeguatamente.

3.2.2 Gli Accordi Quadro Internazionali (AQI)

La FISM e i suoi sindacati affiliati utilizzano una gamma di meccanismi per affrontare le transnazionali che operano nei diversi settori metalmeccanici. Tra i più importanti, troviamo la negoziazione e l'applicazione degli accordi quadro internazionali.

Ciascun sindacato affiliato alla FISM deve portare avanti iniziative per cercare di concludere gli accordi quadro internazionali con le imprese multinazionali che hanno il quartier generale nel loro paese.

La FISM, che ha adottato un modello di Accordo Quadro Internazionale e un documento strategico sui negoziati e sull'applicazione degli IFA, ha negoziato con successo tali accordi con le transnazionali di diversi settori

metalmecchanici. La FISM tenterà di portare ulteriormente avanti questo processo tramite le seguenti azioni:

- negoziare altri accordi quadro internazionali, traendo insegnamento dalla nostra esperienza e dai risultati acquisiti fino a questo momento con il modello di accordo della FISM;
- dopo aver consultato i sindacati coperti dagli accordi, la FISM definirà le opportunità di rafforzare gli accordi esistenti, e le opzioni e i mezzi ottimali per perseguire possibili miglioramenti;
- i meccanismi per il monitoraggio e l'applicazione degli accordi, al fine di ottenerne la piena realizzazione, saranno definiti e ulteriormente sviluppati tramite le strutture e gli uffici regionali della FISM, le attività di formazione e il coinvolgimento degli affiliati, con l'obiettivo di realizzare le pratiche migliori a tutti i livelli delle transnazionali che hanno firmato accordi quadro;
- la FISM esplorerà le strategie possibili per incoraggiare le transnazionali maggiormente ostili a negoziare e/o ad applicare gli accordi quadro internazionali. La cooperazione degli affiliati, e soprattutto di quelli del paese d'origine di una transnazionale, sarà funzionale a tali sforzi.

3.2.3 Altri meccanismi per affrontare le transnazionali

Una leva potenziale per affrontare le transnazionali è a disposizione dei sindacati di alcuni paesi tramite il capitale detenuto dai lavoratori nella forma di fondi previdenziali o pensionistici. Gli affiliati FISM sono coinvolti anche nelle attività per influenzare la *governance* delle imprese, che variano di paese in paese. Questi strumenti vengono utilizzati nella maniera più efficace dai sindacati dei paesi d'origine delle transnazionali, al fine di promuovere e proteggere i diritti sindacali e dei lavoratori a tutti i livelli della catena produttiva, di combattere la corruzione delle imprese e di spingerle a rispondere maggiormente delle proprie azioni di fronte alla società. La FISM continuerà a lavorare tramite il TUAC e la CISL Internazionale per rafforzare ulteriormente questi meccanismi.

Facilitando lo scambio e la condivisione delle informazioni sulle strategie delle imprese, le iniziative e le proposte dei sindacati sono mezzi necessari ed efficaci per affrontare pienamente le imprese transnazionali. Tramite i consigli FISM, i gruppi d'azione e le riunioni regionali a livello di settore, continueremo a sviluppare reti informative e di azione che devono essere efficienti, puntuali e accessibili. Il sostegno tecnico e politico degli affiliati FISM è necessario per costruire e rafforzare queste reti e per un'attività efficace di coordinamento internazionale delle informazioni che provengono dai livelli nazionali e regionali.

La FISM continuerà a raccogliere, analizzare e distribuire informazioni sulle industrie metalmeccaniche, con un'attenzione particolare alle imprese e ai settori industriali in cui si concentrano i lavoratori e gli iscritti. Le aree coperte

comprendono la contrattazione collettiva, i cambiamenti tecnologici, le innovazioni nell'organizzazione della produzione, l'orario di lavoro, i sistemi retributivi e di inquadramento, e le azioni sindacali. Laddove è possibile queste e altre attività di ricerca comuni devono essere portate avanti in cooperazione con la FEM e con le altre FSG, utilizzando appieno le risorse dell'OIL, dell'ONU e di altre agenzie internazionali.

3.3 Solidarietà e organizzazione dei lavoratori

3.3.1 Contrattazione collettiva

La contrattazione collettiva è l'attività centrale dei sindacati e rimane lo strumento migliore per regolamentare le relazioni tra i datori di lavoro e i lavoratori, e per risolvere i problemi sul luogo di lavoro. Il suo impatto va ben oltre il luogo di lavoro stesso e influenza le condizioni di vita e le prospettive di sviluppo di un territorio. La contrattazione collettiva deve essere usata sempre più dai sindacati come uno strumento per confrontarsi con le comunità e promuovere gli interessi più ampi dei lavoratori in quanto cittadini e consumatori.

Eppure, nell'ultimo decennio, il movimento sindacale è stato attaccato dagli imprenditori e dai loro alleati, che sono determinati a indebolire l'efficacia della contrattazione collettiva e di conseguenza il movimento sindacale. In particolare modo, gli imprenditori sono bramosi di sradicare la contrattazione collettiva nazionale, di categoria, e talvolta anche aziendale. Usando la minaccia dell'*outsourcing* della produzione e dei servizi, stanno anche premendo per una maggiore flessibilità e per un arretramento nella contrattazione. Ai dipendenti vengono imposte nuove forme di rapporto di lavoro e di organizzazione del lavoro, aumentandone lo stress e l'insicurezza. Nei paesi in via di sviluppo, gli investitori stranieri chiedono cambiamenti normativi che trascurano completamente la dimensione di sviluppo di queste misure.

La risposta della FISM e dei suoi affiliati a questi attacchi deve essere molto decisa.

La FISM lavorerà con i suoi affiliati per garantire che i contratti collettivi continuino a fornire una cornice per garantire salari e condizioni lavorative dignitosi, coerentemente con le prassi nazionali in vigore. Detti contratti sono la base per garantire standard dignitosi di vita agli iscritti ai sindacati affiliati alla FISM.

Tramite il miglioramento dello scambio di informazioni e delle campagne di solidarietà internazionale, la FISM aumenterà i suoi sforzi per aiutare gli affiliati a contrattare salari e condizioni lavorative, ma anche l'*outsourcing*, la sicurezza occupazionale, l'organizzazione del lavoro e l'insieme delle questioni associate alle ristrutturazioni aziendali. A questo scopo, la FISM si prefigge di:

- cooperare con la FEM e lavorare verso una rete globale di informazioni sulla contrattazione collettiva, in base all'esperienza della rete *Eucoba*;
- organizzare seminari/laboratori su punti specifici della contrattazione, come l'orario di lavoro, la flessibilità, la formazione permanente, i nuovi contratti di lavoro, l'*outsourcing*, ecc.

La FISM è particolarmente preoccupata dagli effetti delle nuove tecnologie sui requisiti di competenze richiesti nell'industria metalmeccanica. La FISM coordinerà la pressione esercitata sugli imprenditori tramite la contrattazione collettiva, per garantire l'aggiornamento delle competenze dei lavoratori, al fine di prevenire il mancato aggiornamento delle competenze e inutili licenziamenti.

3.3.2 Costruzione delle capacità sindacali e formazione

3.3.2.1 Costruire sindacati forti

I lavoratori possono far sentire la propria voce solo se organizzati in sindacati forti, rappresentativi e democratici. Per la FISM il compito di promuovere le attività di sindacalizzazione e anche di riunire sotto la propria bandiera i sindacati metalmeccanici esistenti rappresenta una priorità fondamentale.

La FISM promuoverà la costruzione delle capacità sindacali tramite progetti di coordinamento e di sostegno e fornendo consulenze ai suoi affiliati su questioni come le strategie di organizzazione dei lavoratori, le strutture sindacali, la parità dei diritti, la pianificazione strategica, ecc. Questo è soprattutto compito degli Uffici Regionali e di Progetto della FISM.

3.3.2.2 Formazione degli iscritti

La FISM contribuirà alla formazione sindacale portata avanti dai suoi affiliati a condizione che detta formazione si occupi delle attività sindacali principali, come la contrattazione collettiva, la sindacalizzazione e la difesa dei diritti dei lavoratori, colleghi le questioni locali a quelle globali, e sia metodologicamente solida.

Tuttavia, la cosa migliore è che ad occuparsi dei bisogni di formazione degli iscritti siano i sindacati stessi.

La FISM lavorerà con i suoi affiliati per costruire le competenze e le risorse necessarie per rispondere ai loro bisogni formativi, fornendo attività di formazione e materiali per gruppi di formatori selezionati dai sindacati locali.

3.3.2.3 Quali sindacati possono ricevere il nostro sostegno

La FISM fornirà assistenza a quei sindacati che:

- siano impegnati in attività per diventare autosufficienti;
- abbiano stabilito le proprie priorità e definito i propri bisogni;
- lavorino in conformità con la politica di costruzione delle capacità sindacali della FISM;
- stiano costruendo strutture sindacali che rispondono ai bisogni dei lavoratori a livello locale e internazionale e che comprendono le donne a tutti i livelli;

- siano in grado di organizzare le attività o siano preparati ad una stretta cooperazione con i relativi uffici regionali FISM per organizzare tali attività e
- stiano costruendo strutture sindacali democratiche, non dominate dai partiti politici e indipendenti dagli imprenditori;
- siano pronti a cooperare con altri sindacati FISM a livello locale, nazionale e internazionale.
- siano vittime di persecuzioni da parte di governi repressivi.

3.3.2.4 Quali progetti possono ricevere il nostro sostegno

La FISM fornirà risorse e aiuti finanziari per progetti di costruzione delle capacità sindacali che:

- costruiscano organizzazioni indipendenti dal controllo degli imprenditori e del governo;
- promuovano la democrazia all'interno della propria organizzazione e incoraggino e mettano in condizione gli iscritti, soprattutto i giovani e le donne, di prendere parte alle attività dell'organizzazione. I progetti dovranno contribuire ad eliminare le discriminazioni politiche, razziali e di genere;
- aumentino la capacità dell'organizzazione di portare avanti le proprie attività sindacali fondamentali, ossia ne costruiscano l'autosufficienza, soprattutto nel campo della formazione;
- rafforzino la solidarietà all'interno dell'organizzazione, tra i sindacati del paese e/o della regione e all'interno della FISM.
- sostengano quei sindacati indipendenti che si confrontano e lottano con governi repressivi.

Gli uffici regionali e di progetto della FISM lavoreranno con gli affiliati per definire e valutare i loro bisogni organizzativi e per fornire assistenza nello sviluppo di progetti e attività per rispondere a questi bisogni. Per garantire che le risorse vengano impiegate in maniera efficiente, la FISM tenterà di coordinare le attività tra le diverse organizzazioni affiliate.

Per garantire che questi progetti realizzino i propri obiettivi dichiarati, il personale degli uffici regionali e della sede centrale deve avere le competenze necessarie a gestire il processo di pianificazione, stesura dei rapporti e revisione di queste attività.

3.3.2.5 Le trasformazioni del lavoro

L'organizzazione e le tecniche della produzione nell'industria metalmeccanica stanno attraversando cambiamenti epocali. Le trasformazioni tecnologiche sono accompagnate dai cambiamenti nell'organizzazione del lavoro, alcune professioni stanno scomparendo, e le competenze di alcuni lavoratori corrono

il rischio di diventare obsolete. Oltre a puntare sulla sicurezza occupazionale, i sindacati, tramite la contrattazione collettiva, devono garantire ai propri iscritti e agli altri lavoratori l'effettività dell'accesso alla formazione permanente, in sostituzione di competenze ristrette, spesso limitate ad un unico processo lavorativo, e la possibilità di essere coinvolti nell'elaborazione di politiche e programmi di formazione adeguati.

La FISM lancerà tra i propri affiliati un processo per discutere tale questione, apprendere gli uni dagli altri e adottare le pratiche migliori al fine di salvaguardare al meglio il diritto dei propri iscritti a sviluppare e preservare le proprie competenze.

3.3.3 Parità di diritti

La FISM ritiene che tutti i lavoratori debbano godere di pari diritti a prescindere dal sesso, dall'età, dalla nazionalità, dall'etnia, dall'orientamento sessuale o dalla religione.

La sfida per migliorare i livelli di sindacalizzazione delle donne e dei lavoratori giovani, per proteggere i loro diritti, è una delle più grandi che ci troviamo ad affrontare come movimento sindacale.

In ogni parte del mondo, un gran numero di donne continua ad entrare nel mercato del lavoro. Nei paesi in via di sviluppo, le donne sono la forza lavoro primaria nelle EPZ, in molte delle quali il sindacalismo viene represso. La grande maggioranza delle donne non è organizzata in alcun modo, soprattutto quelle che lavorano per le piccole e medie imprese. La FISM farà in modo che le donne ricevano la priorità nelle campagne per organizzare i non sindacalizzati, con un'attenzione particolare alle EPZ e alle piccole e medie imprese.

I diritti delle lavoratrici continuano a subire abusi. La FISM promuoverà un miglioramento dei meccanismi di tutela legale delle lavoratrici, comprese la tutela della maternità e la parità salariale. Lavorerà con gli affiliati per garantire che le donne partecipino direttamente alla contrattazione collettiva e che detta contrattazione venga utilizzata per migliorare i diritti delle lavoratrici.

La rappresentanza delle donne a tutti i livelli di organizzazione sindacale è ancora troppo bassa. Poche donne rivestono incarichi di funzionari sindacali, anche quando rappresentano la maggioranza degli iscritti. La FISM ha preso alcune misure per migliorare i livelli di partecipazione all'interno dell'organizzazione e continuerà ad occuparsi di questo squilibrio. Saranno stabiliti obiettivi per la partecipazione delle donne alle attività e alle riunioni della FISM, che contribuiranno al rafforzamento delle strutture della FISM. La FISM incoraggerà i suoi affiliati a riesaminare le proprie strutture sindacali e i propri processi elettorali, al fine di rimuovere gli ostacoli alla rappresentanza delle donne.

La FISM, attribuirà inoltre priorità all'estensione delle misure di tutela giuridica a tutte le lavoratrici e i lavoratori vittime di discriminazioni, per quanto

riguarda ogni singolo aspetto della contrattazione collettiva, delle attività di sindacalizzazione e delle altre istanze legate agli standard in materia di lavoro riconosciuti a livello internazionale.

3.3.4 Il diritto a condizioni di lavoro sicure

La salute è il bene primario di ogni lavoratore. Di conseguenza, difendere e promuovere la salute e la sicurezza sul lavoro è un compito sindacale fondamentale che tutti gli affiliati FISM devono porre in cima alle proprie priorità. Anche se, fisicamente, l'ambiente di lavoro è considerevolmente migliorato negli ultimi decenni, troppe persone continuano a morire in conseguenza di ferite e malattie causate da incidenti sul lavoro e dall'esposizione a condizioni di lavoro pericolose.

Secondo le statistiche dell'OIL, milioni di lavoratori ogni anno perdono la vita sul lavoro. E questa è solo la punta dell'iceberg. Quello che non possiamo né vedere, né misurare è la quantità di morti causate da malattie come il cancro, prodotte dall'esposizione a sostanze chimiche pericolose.

Anche l'orario e i ritmi di lavoro sono fattori importanti che possono influenzare la salute e le condizioni di sicurezza dei lavoratori. Gli incidenti gravi e fatali sul lavoro e anche le malattie psicosomatiche sono strettamente connessi ai lunghi orari lavorativi e agli intensi ritmi di lavoro che vengono richiesti ai lavoratori manuali e non manuali. Ciò è legato direttamente anche alla maniera in cui è organizzata la produzione. L'organizzazione del lavoro e la salute e la sicurezza sono questioni cui la FISM continuerà a dedicarsi nelle sue attività.

Con l'introduzione delle nuove tecnologie, dei computer e dell'automazione, nuovi pericoli colpiscono la salute e il benessere dei lavoratori. Lo stress e le scarse condizioni psicologiche di lavoro sono spesso una grave minaccia per la salute, soprattutto nelle occupazioni non manuali. Questo problema specifico è stato discusso in molte attività della FISM, ed è stato oggetto di ricerca in un progetto internazionale.

La prevenzione è la maniera migliore per garantire che i lavoratori non soffrano condizioni di lavoro malsane, quindi le misure a questo scopo devono essere la nostra priorità. L'azione preventiva deve basarsi su adeguate legislazioni a livello nazionale. Le convenzioni OIL e i codici di comportamento devono essere integrati nella legislazione nazionale e nei contratti collettivi di lavoro. Tuttavia, la salute e la sicurezza dei lavoratori non dipendono esclusivamente dalle condizioni lavorative. Ci sono altri fattori, come l'ambiente esterno al luogo di lavoro, che possono causare problemi aggiuntivi ai lavoratori.

Il movimento sindacale internazionale deve lavorare a diversi livelli per garantire l'applicazione e il rispetto delle regole e delle normative esistenti, come la Convenzione OIL N. 155 sulla salute e la sicurezza sul lavoro e l'ambiente di lavoro, e la Raccomandazione N. 164 sulla salute e la sicurezza sul lavoro, e anche numerosi codici di comportamento.

La FISM intende:

- lavorare insieme alla CISL Internazionale, al TUAC e alle Federazioni Sindacali Globali per esercitare una pressione sull'OIL affinché educi ed informi gli imprenditori, i governi e i sindacati in materia di legislazioni esistenti per la salute e la sicurezza sul lavoro;
- avviare programmi completi di formazione sulla salute e la sicurezza sul lavoro per istruttori che faranno da docenti e formatori ai delegati sindacali a livello aziendale;
- continuare a lavorare per garantire che i comitati di fabbrica per la salute e la sicurezza siano costituiti in ogni luogo di lavoro, con l'elezione o la nomina di rappresentanti sindacali per la salute e la sicurezza;
- affrontare il tema della salute e della sicurezza nelle riunioni dei consigli mondiali d'azienda;
- continuare a lottare per la riduzione dell'orario di lavoro.
- portare avanti una campagna per la messa al bando internazionale della produzione, delle importazioni, delle esportazioni e dell'utilizzo dell'amianto. Le spese per le cure e per i risarcimenti ai lavoratori che soffrono di malattie in conseguenza all'esposizione all'amianto devono essere a carico degli imprenditori. È necessario esercitare una pressione sui governi nazionali affinché realizzino programmi di transizione per i lavoratori che perdono il lavoro a causa della messa al bando dell'amianto.

3.3.5 Solidarietà internazionale

Nell'epoca della globalizzazione economica, la mobilità del capitale e la competizione brutale per attrarre gli investimenti stanno esasperando le tensioni tra i paesi e all'interno di essi, e indebolendo la solidarietà sindacale. Con la minaccia dell'*outsourcing* e dei trasferimenti di produzione, le imprese stanno tentando di rimuovere o indebolire benefici e diritti duramente conquistati, e di mettere i lavoratori gli uni contro gli altri, portando ad una gara al ribasso che peggiora le garanzie e i redditi.

I lavoratori di tutti i paesi hanno diritto allo sviluppo economico e sociale, che i flussi di capitale possono contribuire a realizzare, e hanno un interesse comune nell'armonizzazione verso l'alto delle condizioni occupazionali. I sindacati devono costruire una migliore comprensione tra le forze in campo e una forte solidarietà se intendono contrastare la crescente competizione sul mercato del lavoro, che va esclusivamente a vantaggio degli interessi del capitale.

La FISM deve fare di più per sostenere le strategie nazionali di sviluppo. Ciò a sua volta, significa che i sindacati del sud del mondo devono confrontarsi con lo stato, piuttosto che con il solo capitale. Significa anche che la FISM, tramite i suoi affiliati, deve aumentare la pressione sugli stati del nord, affinché smettano di contrastare gli sforzi per lo sviluppo del sud, sia direttamente che indirettamente tramite l'OMC e le istituzioni finanziarie internazionali.

Le azioni di solidarietà internazionale a sostegno delle conquiste sociali, dei diritti dei lavoratori, delle attività di sindacalizzazione e della contrattazione collettiva sono più importanti che mai. Affinché siano efficaci, è indispensabile l'unità e la solidarietà tra i lavoratori e tra i sindacati a livello nazionale e regionale e, a questo scopo, la FISM e i suoi affiliati devono prendere in considerazione diverse forme di azione collettiva a livello internazionale.

La FISM deve continuare a migliorare la sua velocità e la sua efficienza nel rispondere agli appelli per azioni di solidarietà – facendo circolare le informazioni più velocemente possibile tra gli affiliati e richiedendo il loro sostegno. Tra le iniziative di solidarietà della FISM ci sarà l'assistenza alle campagne per contrastare i tentativi delle transnazionali di trasferire la produzione senza tenere in adeguata considerazione l'impatto sulla loro forza lavoro in ogni parte del mondo.

Per consentire alla FISM di fornire puntualmente il proprio sostegno, si richiede agli affiliati di fornire informazioni esaustive sulla vertenza in corso, di delineare i tentativi fatti per risolverla a livello nazionale e il sostegno che si aspettano di ricevere da parte della FISM.

3.3.6 Organizzare i non sindacalizzati

Su 70 milioni di lavoratori metalmeccanici stimati in tutto il mondo, meno di un terzo sono iscritti ai sindacati affiliati.

All'inizio di questo nuovo secolo, la sfida per organizzare i non sindacalizzati è altrettanto importante per il movimento sindacale di oggi di quanto non fosse nel 20° secolo.

Il trasferimento delle fabbriche verso aree 'a basso costo' in cui le attività sindacali sono sottoposte a restrizioni o persino soppresse, e i limiti di comunicazione tra i sindacati e i giovani, i lavoratori non manuali e le lavoratrici, rendono questa sfida ancora più impellente. I sindacati devono cercare nuove modalità per entrare in comunicazione con questi lavoratori, che spesso non conoscono bene i sindacati o non si sentono rappresentati nei propri interessi dai sindacati e, di conseguenza, sono meno motivati ad iscriversi ad un sindacato.

Negli ultimi decenni, gli investimenti delle transnazionali sono fluiti nelle zone franche per le esportazioni (EPZ) in cui i salari e le condizioni di lavoro sono scarsi e i diritti dei lavoratori vengono quotidianamente violati. Spesso viene favorita l'assunzione delle donne nelle EPZ, in cui è generalmente più difficile l'organizzazione in sindacati, ed esse sono costrette ad accettare i salari e le condizioni lavorative peggiori. Questa tendenza, non minaccia solamente l'occupazione in paesi con standard più alti, compresi altri paesi in via di sviluppo, ma indebolisce anche lo sviluppo sostenibile, privando i lavoratori delle EPZ di una distribuzione equa dei guadagni.

Inoltre, anche se la spina dorsale del movimento sindacale tradizionalmente era rappresentata dalle 'tute blu' dei grandi impianti produttivi, la FISM e i suoi

affiliati non possono permettersi di ignorare le piccole e medie imprese o le industrie ad alta tecnologia, e i posti di lavoro ad alta tecnologia nelle industrie tradizionali. Né possiamo ignorare i cambiamenti nella composizione della forza lavoro prodotti dalla trasformazione strutturale e tecnologica delle industrie metalmeccaniche, e il fatto che i lavoratori non manuali rappresentano una fetta sempre più grande della forza lavoro.

Il settore '*bi-tech*' ha alcune caratteristiche speciali, che richiedono un grande impegno da parte della FISM. Le attività devono essere estese e intensificate e dirette ai lavoratori a tutti i livelli delle imprese interessate. In questo contesto, bisogna garantire un coordinamento efficace tra i dipartimenti FISM interessati.

Non importa quanto sia piccola un'azienda o se produca acciaio o chip informatici, la FISM è convinta che tutti i lavoratori debbano godere dei diritti e dei benefici che comporta l'adesione ai sindacati.

L'organizzazione dei lavoratori rimane uno dei compiti fondamentali degli affiliati FISM e le campagne di sindacalizzazione possono essere portate avanti solamente dai sindacati stessi. Tuttavia, la FISM può contribuire a sostenere e, se necessario, coordinare le attività di sindacalizzazione dei propri affiliati, e fornire una sede per lo scambio delle informazioni e delle esperienze.

Le attività di organizzazione dei lavoratori saranno focalizzate in particolar modo su:

- le EPZ, dove i diritti dei lavoratori vengono regolarmente calpestati e lo sfruttamento è una realtà quotidiana;
- le piccole e medie imprese, soprattutto quando un impianto sindacalizzato sub-appalta parte del suo processo produttivo;
- le imprese *bi-tech*, con speciale attenzione alle imprese che forniscono le componenti tecnologiche dei prodotti fabbricati dagli iscritti dei sindacati affiliati;
- le imprese a monte e a valle del processo produttivo, sia che si occupino di ricerca, sviluppo e progettazione, che di distribuzione o di fornitura di componenti e materie prime;
- le donne, i giovani e i lavoratori non manuali. Per quanto riguarda questi ultimi, la FISM e i suoi affiliati seguiranno il documento strategico adottato dal Comitato Esecutivo a maggio del 2004, che stabiliva una serie di obiettivi e raccomandazioni per il lavoro futuro. Bisogna dedicare maggiore attenzione alla necessità di rendere i sindacati utili e reattivi alle esigenze di questi lavoratori, che rappresentano una fetta crescente della forza lavoro, ma sono organizzati debolmente;
- il sostegno all'impegno degli affiliati per ottenere cambiamenti legislativi che sanciscano o proteggano il diritto ad organizzarsi in sindacati e alla contrattazione collettiva.

Questo lavoro deve essere coordinato con gli sforzi per sindacalizzare i lavoratori presso le imprese legate alle transnazionali che hanno strutture FISM. Le operazioni non sindacalizzate di queste imprese, sia che si tratti di nuovi impianti che di operazioni sub-appaltate da impianti sindacalizzati, devono costituire una priorità per la FISM.

3.4 Per una dimensione sociale della globalizzazione economica

La FISM continuerà a mobilitare i propri iscritti a livello internazionale, regionale e nazionale su tutte le questioni che interessano i lavoratori.

Pur continuando a lavorare con i suoi affiliati sulle istanze di base, la FISM continuerà anche a perseguire i diritti economici, sociali e umani – istanze che hanno una rilevanza più ampia per il movimento sindacale.

Per vincere la lotta per una società migliore e più giusta dobbiamo ottenere il sostegno di altre organizzazioni che condividono obiettivi e ideali simili ai nostri.

In seguito al nostro ultimo Congresso, si è sviluppata una straordinaria mobilitazione contro questa globalizzazione che favorisce solo le transnazionali, che dimostra che le persone di tutto il mondo sono preoccupate dell'impatto che la globalizzazione sta avendo sui lavoratori, soprattutto nei paesi in via di sviluppo. Questo movimento sociale sta spostando sempre di più la sua attenzione, dalla mera protesta alla ricerca di alternative e alla definizione di strategie.

Il movimento sindacale globale deve far parte di questo processo e far sentire la voce dei lavoratori.

La FISM, insieme alle altre organizzazioni sindacali, ha interagito con le ONG e i movimenti sociali. Durante l'ultimo mandato congressuale, il Forum Sociale Mondiale ha fornito una sede importante per costruire scambi e alleanze proficui.

Nella ricerca di una dimensione sociale della globalizzazione economica, la FISM farà di tutto per promuovere ulteriormente il dialogo e la cooperazione con altri gruppi che ne condividono le aspirazioni e i valori fondamentali, e per assumere la guida di campagne specifiche. Le aree più importanti di questa cooperazione saranno: la promozione dei diritti umani e sindacali; l'organizzazione dei lavoratori nei luoghi di lavoro non protetti e deregolamentati; le iniziative per favorire una produzione ecologicamente sostenibile; e la democratizzazione delle istituzioni di *governance* globale.

3.4.1 I diritti sindacali fondamentali

L'adozione da parte dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) della "Dichiarazione sui principi e i diritti fondamentali sul lavoro" nel 1998 e della "Agenda per un lavoro dignitoso" nel 1999 hanno rappresentato due pietre miliari per i diritti dei lavoratori e per la promozione di un lavoro di qualità.

Tuttavia, promuovere la Dichiarazione dell'OIL non è sufficiente per evitare il rischio di una gara al ribasso sulle condizioni lavorative. È richiesto un

impegno speciale per garantire che i diritti fondamentali contenuti nella Dichiarazione vengano realmente riconosciuti a tutti i lavoratori, a prescindere dalla nazionalità, dalle condizioni economiche dei diversi paesi, e dalla ratifica delle relative Convenzioni da parte di ciascun paese¹. In particolar modo, i lavoratori migranti devono essere tutelati dalle discriminazioni nella legislazione e nella prassi.

La FISM e i suoi affiliati continueranno a sostenere azioni a livello nazionale e internazionale per:

- la presentazione e l'approvazione di leggi conformi alle Convenzioni OIL da parte di tutti gli stati nazionali;
- l'inclusione degli standard fondamentali in materia di lavoro internazionalmente riconosciuti, compresi il diritto ad organizzarsi e a contrattare collettivamente, all'interno degli accordi in materia di scambi commerciali e investimenti;
- la loro adozione, in quanto principi applicati a tutto il sistema, linee guida strategiche e regole di tutte le istituzioni multilaterali preposte alla *governance* globale, soprattutto la Banca Mondiale, il Fondo Monetario Internazionale e l'Organizzazione Mondiale del Commercio ;

La regolamentazione e la contrattazione collettiva sono gli strumenti più importanti per garantire che i datori di lavoro rispondano alle loro responsabilità sociali nell'economia globale; esse devono includere le conseguenze sociali, ambientali e sui diritti umani delle attività delle imprese.

Nei propri programmi di formazione e materiali informativi, la FISM continuerà ad includere i suoi obiettivi per quanto riguarda gli standard fondamentali in materia di lavoro.

3.4.2 Per una nuova architettura internazionale

L'attuale debolezza delle istituzioni preposte alla *governance* globale è chiara. Mentre la nuova architettura internazionale invocata, tra le altre organizzazioni, anche dal movimento sindacale è lontana dalla realizzazione, il sistema multilaterale sta mostrando la debolezza derivante dai suoi squilibri strutturali. A dominare sono le istituzioni finanziarie e commerciali, mentre quelle per lo sviluppo, l'ambiente, le istanze sociali e il lavoro svolgono un ruolo minore. La realizzazione della pace e della giustizia per i lavoratori e per tutti i cittadini richiede regole democratiche concordate a livello internazionale

¹ Tra queste convenzioni OIL troviamo:

- La libertà di associazione e il diritto ad organizzarsi (convenzione n. 87);
- La contrattazione collettiva (n. 98);
- L'eliminazione di tutte le forme di lavoro forzato e coatto (n. 29 e 105)
- L'abolizione del lavoro minorile (n. 138 e 182) e
- L'abolizione delle discriminazioni in materia di impiego e nelle professioni (n. 111) e l'uguaglianza di retribuzione per un lavoro di valore uguale (n. 100)

e istituzioni forti, legittimate a portarle avanti. Perché ciò sia possibile, tutte le organizzazioni del sistema multilaterale devono essere trasparenti, devono rendere conto delle proprie azioni alla totalità dei propri membri, e impegnarsi per obiettivi genuini di sviluppo, che vadano a beneficio dei lavoratori e delle popolazioni di ogni parte del mondo. La coerenza delle politiche stabilite deve applicarsi all'intero sistema e il loro rispetto da parte dei governi dei paesi membri deve essere controllato costantemente.

Il rapporto della Commissione Mondiale dell'OIL sulla dimensione sociale della globalizzazione fornisce all'OIL un'importante opportunità di svolgere un ruolo da protagonista nella democratizzazione dei processi di *governance* globale. Il rapporto denuncia squilibri economici e sociali eticamente inaccettabili e politicamente insostenibili, e indica chiaramente il legame tra condizioni di lavoro giuste e sviluppo sostenibile. Il rapporto della Commissione sottolinea la necessità di fare della dignità del lavoro un obiettivo globale da perseguire tramite politiche coerenti all'interno del sistema multilaterale. La FISM, insieme ai suoi affiliati, sosterrà le iniziative dell'OIL che si occupano delle politiche in materia di investimenti, sviluppo e occupazione portate avanti dalle IFI, dall'UNCTAD e dall'OMC.

I lavoratori devono essere mobilitati affinché i sindacati possano svolgere un importante ruolo di primo piano nell'indispensabile processo di riforma democratica del sistema multilaterale. La FISM, insieme ai suoi affiliati, continuerà a portare avanti campagne a livello nazionale, regionale e internazionale, che invocano un approccio integrato alle questioni di sviluppo e nuovi meccanismi regolatori e partecipativi nella *governance* globale. La riforma delle istituzioni globali di *governance* deve garantire che:

- le loro regole e politiche riflettano linee guida strategiche orientate allo sviluppo sostenibile;
- la trasparenza delle procedure e la consultazione democratica di soggetti e movimenti sociali rappresentativi siano parte fondamentale della formazione delle politiche;
- l'Organizzazione Internazionale del Lavoro riceva un ruolo centrale nella *governance* globale e il suo punto di vista sia integrato nei processi decisionali e di risoluzione delle controversie delle organizzazioni del sistema multilaterale, soprattutto delle istituzioni commerciali e finanziarie;
- gli standard ambientali, sindacali e sociali siano integrati tra i criteri degli accordi internazionali;
- i diritti democratici, i principi di responsabilizzazione e trasparenza, la democrazia partecipativa e i diritti umani e dei lavoratori forniscano una cornice normativa valida a tutti i livelli del sistema di formulazione e applicazione delle politiche delle istituzioni multilaterali.

3.4.3 Politiche economiche, finanziarie e sociali a beneficio della popolazione mondiale

Le rigide politiche economiche e fiscali seguite dai governi nazionali e sostenute dal Fondo Monetario Internazionale e dalla Banca Mondiale non vanno a beneficio dei lavoratori e si stanno dimostrando deleterie per lo sviluppo sostenibile in tutto il mondo.

La FISM ha discusso approfonditamente un programma economico alternativo centrato sulla crescita, sul benessere sociale e sull'occupazione piuttosto che su politiche monetarie restrittive e sull'appianamento dei bilanci.

Questo processo è culminato con la presentazione al Comitato Centrale della FISM di dicembre del 2003 del documento dal titolo "*Strategie della FISM per una globalizzazione alternativa*", che propone strategie per la realizzazione di un programma economico alternativo. Il documento enuclea le azioni che la FISM deve intraprendere a livello globale e regionale e anche le responsabilità che gli affiliati FISM devono assumersi a livello nazionale.

Per realizzare i nostri obiettivi abbiamo bisogno di un nuovo approccio e di una strategia complessiva coerente da portare avanti in stretta collaborazione con le altre organizzazioni del movimento sindacale internazionale e con i movimenti sociali che condividono i nostri valori e le nostre aspirazioni democratiche fondamentali. I diritti umani e sindacali e la democrazia partecipativa sono elementi indispensabili per consentire la realizzazione di un programma per la crescita e lo sviluppo equo e sostenibile; che deve basarsi su quattro capisaldi:

- *Creazione di posti di lavoro e potere d'acquisto*
- *Cancellazione del debito e assistenza allo sviluppo*
- *Regolamentazione dei movimenti di capitale*
- *Riforma delle istituzioni globali di governance*

L'applicazione di alternative a questa globalizzazione guidata dal mercato e dalle imprese richiede la mobilitazione delle nostre forze, insieme al movimento sindacale internazionale e alle organizzazioni della società civile nostre alleate. Le strategie e le tattiche devono includere:

- *Un approccio diretto nei confronti delle transnazionali* in cui la contrattazione collettiva deve svolgere il ruolo principale. La FISM, insieme alle altre FSG, ha la responsabilità speciale di prevenire che le iniziative prese da parte delle transnazionali nel campo della "responsabilità sociale delle imprese" – meramente di facciata nella maggior parte dei casi – insidino i vincoli normativi esistenti. La contrattazione collettiva, soprattutto la negoziazione degli accordi quadro internazionali, resta la maniera più

efficace per garantire i diritti dei lavoratori e un'attenzione alle istanze sociali e ambientali

- *Mobilitarsi per un'azione efficace di lobbying.* Perché le pressioni esercitate siano efficaci devono avvenire in seguito ad una mobilitazione e in collegamento con la costruzione di alleanze. L'unità del movimento sindacale e l'importanza della contrattazione collettiva devono essere sottolineate. Le nostre tattiche devono occuparsi in maniera coerente del livello nazionale, regionale e globale, con un sostegno reciproco tra le organizzazioni sindacali internazionali e i movimenti sociali alleati.
- *Gli affiliati a livello nazionale hanno un ruolo cruciale da svolgere,* elaborando e promuovendo alternative soprattutto all'interno dei rispettivi paesi, in base alle condizioni prevalenti in ciascun paese. Il loro compito principale è preparare strumenti concreti per passare dalla critica alla globalizzazione neoliberista alla realizzazione di alternative che spostino i governi verso le politiche sopra delineate. Gli affiliati FISM devono lavorare a stretto contatto con le centrali sindacali nazionali. I piani di mobilitazione dei singoli paesi devono includere le priorità a livello nazionale in termini di politiche da realizzare, la definizione dei potenziali alleati, l'informazione e la mobilitazione degli iscritti ai sindacati e la costruzione di alleanze.
- *Il compito principale della Segreteria della FISM* sarà assistere i suoi affiliati e cooperare con le altre FSG. Una priorità fondamentale sarà unificare le posizioni delle FSG sulla globalizzazione e garantire che la mobilitazione e la costruzione di alleanze diventino priorità fondamentali per il movimento sindacale internazionale. A questo scopo, è fondamentale che la FISM e le FSG con una mentalità simile avanzino proposte concrete di mobilitazione su scala globale e di attività da svolgere insieme ai movimenti sociali selezionati.
- *Le strutture regionali della FISM* lavoreranno per influenzare gli accordi economici negoziati a livello regionale, tra regioni o paesi. Bisogna intraprendere adeguate attività formative e finalizzate alla formazione di alleanze, con l'assistenza degli Uffici Regionali o della Segreteria della FISM.
- *A livello mondiale* un compito cruciale per la FISM sarà di cooperare con le altre FSG nell'affrontare le transnazionali, al fine di imporre loro un dialogo sociale e di negoziare, monitorare ed applicare gli accordi quadro.

La FISM lavorerà insieme ai suoi affiliati, in cooperazione con altre organizzazioni, affinché le politiche sopra descritte vengano applicate a tutti i livelli. È richiesta una rinnovata solidarietà contro le politiche delle transnazionali e dei loro alleati governativi, che mettono i lavoratori metalmeccanici gli uni contro gli altri e minacciano la sicurezza occupazionale per tutti. La FISM, insieme ai suoi affiliati, promuoverà il dialogo e la ricerca di soluzioni, soprattutto per quanto riguarda le questioni commerciali più critiche.

Il commercio da solo non produce crescita economica e sviluppo sostenibili, ma può contribuirvi.

Affinché questo sia possibile, è necessario applicare politiche economiche espansive. Le politiche commerciali e le ricette orientate verso le esportazioni, promosse dalle istituzioni finanziarie internazionali, che non sono andate a beneficio della grande maggioranza della popolazione del mondo in via di sviluppo, devono essere urgentemente riorientate in direzione di obiettivi di sviluppo autentici e coerenti.

Finché l'ordine del giorno dei negoziati per gli accordi in materia di commercio e investimenti non affronterà i bisogni dei lavoratori, la FISM e i suoi sindacati affiliati dovranno opporsi alla prosecuzione di negoziati bilaterali, regionali e multilaterali, finalizzati a promuovere gli interessi delle imprese e dei loro alleati, a spese dei lavoratori e dei cittadini.

Le politiche commerciali devono includere i provvedimenti per un trattamento speciale e differenziato efficace dei paesi in via di sviluppo e per un migliore accesso ai mercati nel mondo sviluppato. Gli accordi internazionali e regionali devono essere subordinati agli accordi multilaterali in materia di ambiente, e devono garantire i bisogni e i diritti umani fondamentali al cibo, all'acqua, alla salute e all'istruzione, tramite la tutela dei servizi pubblici vitali e del diritto degli stati a stabilire la propria politica economica nazionale. Le sovvenzioni che distorcono gli scambi commerciali devono essere eliminate. Le normative sociali, compresi gli standard in materia di lavoro, devono essere incluse tra le regole del commercio.

Tutto ciò è impossibile senza una riforma radicale dell'OMC. Le sue procedure decisionali anti-democratiche devono essere cambiate, se si vuole che essa diventi un'organizzazione realmente trasparente e aperta a tutti. I fatti degli ultimissimi anni hanno dimostrato che il deficit democratico di questa organizzazione sta gravemente minacciando la sua efficacia e anche la credibilità dell'intero sistema multilaterale. Mentre i governi dei suoi paesi membri più potenti sembrano incapaci o riluttanti ad affrontare questa crisi, i nuovi soggetti dei paesi in via di sviluppo stanno prendendo iniziative importanti. Queste sono centrate, da una parte sulla necessità urgente di rivedere democraticamente le regole e le pratiche decisionali, e dall'altra su questioni commerciali di importanza critica per lo sviluppo sostenibile, soprattutto per l'agricoltura.

La FISM, insieme ai suoi affiliati, contribuirà a questo processo promuovendo il dialogo, anche il dialogo con le controparti governative, sull'impatto del commercio dal punto di vista sociale, occupazionale e dello sviluppo. I lavoratori devono essere mobilitati, in primo luogo a livello nazionale, in questa lotta per la democrazia.

La FISM assisterà e sosterrà i suoi affiliati in questo impegno, e agirà insieme ad altre organizzazioni sindacali internazionali per realizzare gli obiettivi sopra indicati.